

SPIEGAZIONE DELL'ICONA DI BETANIA

L'icona è stata realizzata appositamente per la diocesi di Forlì-Bertinoro per l'anno pastorale 2022-2023 dal titolo "Di una cosa sola c'è bisogno (Lc 10,42)" e per il secondo anno del Sinodo della Chiesa universale e del Cammino sinodale italiano. Essa unisce insieme più pericopi evangeliche: Lc 10,38-42 (il brano biblico di riferimento indicato dalla Chiesa italiana) e Gv 12,1-2.

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme, ha chiara la sua meta e lungo il suo percorso attraversa un villaggio, che sappiamo essere Betania dal Vangelo di Giovanni: qui viene accolto nella casa di Marta. È bella questa alternanza di itineranza e di momenti di sosta e di intimità lungo il suo viaggio: ci parla di tanta umanità e di equilibrio, di un Dio che si fa accogliere e che condivide momenti di gioia e di quotidianità con degli amici.

La scena si svolge all'interno della casa, ma sullo sfondo si vede tutto il **villaggio**, nelle cui strade e case sicuramente la vita scorre nella sua solita routine. Quante volte può accadere che il "villaggio" non crei comunità, che la vita (o la morte) abitino dentro una casa e in quelle accanto non lo si veda, non ci se ne accorga. Il rischio è che Gesù attraversi le nostre strade e la nostra quotidianità e siano solo pochi quelli che se ne accorgono e lo riconoscono.

Al centro, quasi nascosta dai personaggi, c'è una **tavola** coperta da una tovaglia che dice festa, pronta ad accogliere il cibo che servirà per nutrire i corpi e le relazioni. Mangiare insieme infatti è frutto e sorgente di comunione e di confidenza.

Gesù è seduto, anche se i sandali che indossa ai piedi sembrano suggerire che il suo cammino proseguirà oltre. La sua è una posizione maestosa: anche nella sinagoga in Lc 4, 20-21, dopo aver proclamato la Parola, si siede e parla. Sembra quasi voler dire di spendere il suo tempo volentieri con i suoi amici. Nella mano sinistra tiene il rotolo delle Scritture, ad indicare la sua sapienza e il suo essere Maestro. Con la mano destra invece benedice, sembra voler benedire quanto ciascuno porterà di sé e di suo sulla tavola.

Maria è seduta di fronte a Gesù, ai suoi piedi, dice Luca, concentrata su di Lui e sulle sue parole: con le sue mani sembra voler accogliere quanto ascolta, invitare Gesù a continuare a parlare, quasi confermare quanto Lui dice come via da percorrere. Le sue vesti sono rosse, fiammanti, quasi ad indicare il fuoco d'amore acceso in lei dell'accoglienza della parola di Gesù.

Marta, la padrona di casa, è in piedi pronta a servire. In mano ha una giara con cui porta acqua e un piccolo asciugamano. La mano destra è rivolta verso se stessa: potrebbe volersi additare come modello che la sorella Maria dovrebbe seguire, ma anche esprimere il suo stupore nel sentirsi chiamata in causa da Gesù.

Seduto alla tavola c'è pure **Lazzaro**: il suo volto è rapito da Gesù, che lo ha richiamato alla vita, la vita nuova e risorta indicata dal colore chiaro delle sue vesti. Il suo sguardo sembra esprimere tanta gratitudine e tanto amore per Colui che lo ha salvato. Anche le sue mani esprimono commozione e desiderio di attingere ancora alla fonte della vita.

La cosa bella è che ogni personaggio contribuisce ad imbandire la tavola con ciò che è ed ha, senza la pretesa di essere o di mostrarsi diverso da quello che è. Gesù condivide la sua presenza e la sua Parola. Lazzaro mette sul tavolo il suo essere stato salvato senza merito, la sua gioia e la sua riconoscenza per la vita nuovamente ricevuta. Maria porta la sua fame di profondità, il suo saper essere attesa pura ed accogliente dell'amore che in lei trova spazio e può riversarsi senza misura. Marta porta il suo sguardo attento ai bisogni dell'altro e una brocca piena d'acqua che può essere così trasformata nella gioia della convivialità. A questa tavola c'è posto per tutti, ciascuno con le sue caratteristiche che non sono cambiate dalla risurrezione di Lazzaro. Per partecipare alla Pasqua e alla comunione che ne nasce non è chiesto a nessuno lo sforzo di trasformare i propri talenti in qualcosa che non sono, ma la disponibilità a metterli in comune perché sia il Signore a farli entrare nella sua Pasqua e a servirsene per i suoi progetti.

